

OCCUPATI E LAVORO NEL SETTORE PRIMARIO

L'occupazione nei diversi settori economici viene misurata essenzialmente secondo due parametri: il numero di occupati e le unità di lavoro. Il primo di questi due parametri viene indagato tramite le rilevazioni censuarie e la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro realizzate dall'ISTAT classificando gli occupati secondo la posizione lavorativa, il genere, l'età, ecc., in base alle caratteristiche dell'attività primaria che essi svolgono. Il numero di occupati non riflette l'effettiva quantità di lavoro che i lavoratori a tempo pieno o tempo parziale svolgono nelle attività economiche. Il secondo parametro rappresenta, in termini di unità di lavoro, la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure quella equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono più lavori anche come attività secondarie. In altre parole, l'insieme delle unità di lavoro è ottenuto sommando alle posizioni lavorative a tempo pieno, le posizioni lavorative a tempo ridotto ricondotte a tempo pieno e viene utilizzata come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto Interno Lordo.

La natura discontinua e stagionale delle attività agricole e i caratteri di surrogabilità dell'offerta di lavoro - in base al grado di meccanizzazione aziendale e alla mobilità territoriale - caratterizzano in modo peculiare le dinamiche del mercato del lavoro in agricoltura. La lettura dei dati secondo il numero di occupati o secondo le unità di lavoro può portare a valutazioni in parte divergenti.

Il numero di lavoratori occupati nel settore agricolo in Veneto si attesta sulle 66.000 unità, come media 2017-2018, che rappresentano il 2,7% del totale dei lavoratori impiegati nell'economia veneta, un'incidenza inferiore a quella registrata a livello nazionale (tab. 1). Negli ultimi dieci anni gli effetti della crisi economica hanno portato ad un'inversione di tendenza del numero di occupati in agricoltura, rispetto alla generale tendenza verso una contrazione della manodopera che si riscontrava nei decenni precedenti. L'aumento è stato piuttosto rilevante: +16%.

In Veneto la forza lavoro agricola è costituita per circa due terzi da lavoratori indipendenti (tab. 1). Tale situazione riflette le caratteristiche strutturali dell'agricoltura regionale, basata prevalentemente su aziende di medio-piccole dimensioni, condotte dalla famiglia coltivatrice, che si avvalgono frequentemente dei servizi forniti da imprese di contoterzismo. Osservando le variazioni nel tempo emerge che sono soprattutto i lavoratori dipendenti a crescere (+22%) rispetto a quelli indipendenti (+13%) in conseguenza del progressivo aumento della dimensione media delle aziende e della contestuale scomparsa delle aziende di piccola dimensione dove operavano esclusivamente lavoratori autonomi.

Le donne in agricoltura non hanno mai avuto largo spazio e ciò viene confermato anche per quanto riguarda il Veneto, dove la manodopera femminile raggiunge solo il 22% del totale, sia tra i dipendenti che tra gli indipendenti (tab. 1). Nell'intera economia veneta generale le donne rappresentano il 47% dei lavoratori dipendenti e il 29% di quelli indipendenti. I dati evidenziano una tendenza al calo della partecipazione delle donne in agricoltura.

Analizzando la consistenza delle Unità di lavoro (ULA), rilevate nell'ambito della contabilità nazionale, si osserva un valore molto più consistente (82.100 ULA), come media 2016-2017, grazie al conteggio della quota rilevante di lavoratori impiegati nel settore agricolo come attività secondaria (tab. 2 e fig. 1). In questo modo l'incidenza relativa del settore primario sull'intera economia (4%) appare più rilevante rispetto al dato delle forze di lavoro. Se viene conteggiato

anche il comparto dell'industria alimentare, si evidenzia che l'intero sistema agroalimentare attiva oltre 100.000 occupati e 122.000 unità di lavoro. E' interessante notare che l'incremento di unità di lavoro interessa anche l'industria alimentare (+1,1% in dieci anni), mentre l'agricoltura registra un incremento decisamente più contenuto se misurato in ULA (+1,7%) rispetto a quanto si registra in termini di occupati (+9,4%).

Questo andamento ha delle implicazioni in termini di produttività per quanto riguarda il settore primario che nell'ultimo decennio ha mostrato una crescita reale molto limitata, se non stagnante, del valore aggiunto. A fronte di una crescita della quantità di lavoro più che proporzionale rispetto a quella del valore aggiunto ne consegue una contrazione della produttività del lavoro che riduce la competitività dell'agricoltura. Al contrario, nel caso dell'industria alimentare, la forte crescita del valore aggiunto registra negli ultimi anni, accompagnata da una crescita meno che proporzionale della quantità di lavoro, ha consolidato le buone performance del settore che è in grado di generare in modo efficiente reddito e lavoro.

La provincia che assorbe la quota maggiore di lavoratori agricoli è Verona (27%) dell'occupazione agricola veneta, seguita da Treviso e Padova (tab. 3). Fanalino di coda la provincia di Belluno (3,4%). La differenza rispetto alle altre province è essenzialmente legata ai diversi ordinamenti colturali presenti a Verona: la prevalenza di colture orticole e delle legnose agrarie richiede un maggiore fabbisogno di manodopera da impiegare nelle operazioni di raccolta e di potatura, mentre per i seminativi - generalmente più meccanizzabili - vi è una richiesta più contenuta di lavoratori agricoli. Le dinamiche osservate a livello territoriale non sono omogenee. La provincia di Verona mostra, infatti, una crescita sostenuta degli occupati agricoli (11% negli ultimi 10 anni), seconda solo a Treviso (+22%) che probabilmente cresce grazie al buon andamento del settore vitivinicolo.

Tabella 1 - Numero di occupati nel settore primario per genere e posizione professionale (in 000)

	Media 2017-2018	Posizione in %	Genere in %	In % su Occupati totali	Var % 2008-09 / 2017-18
Maschi					
Dipendenti	17,6	33,9%	79,0%	1,4%	40,8%
Indipendenti	34,3	66,1%	78,3%	8,5%	16,5%
Totale	51,9	100,0%	78,5%	3,4%	23,7%
Femmine					
Dipendenti	4,7	33,0%	21,0%	0,8%	-16,8%
Indipendenti	9,5	67,0%	21,7%	7,6%	2,6%
Totale	14,2	100,0%	21,5%	1,7%	-4,7%
Totale					
Dipendenti	22,3	33,7%	100,0%	1,1%	22,9%
Indipendenti	43,8	66,3%	100,0%	8,3%	13,1%
Totale	66,1	100,0%	100,0%	2,7%	16,3%

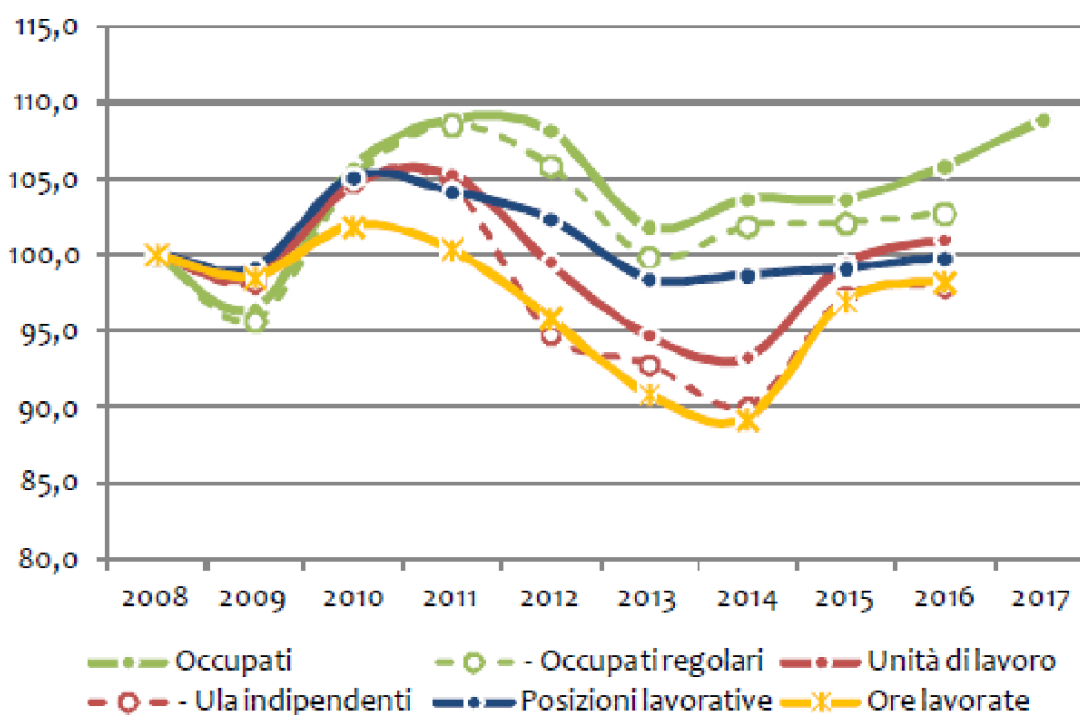
Fonte: ISTAT, Forze di lavoro.

Tabella 2 - Numero di occupati e unità di lavoro nel settore agroalimentare (in 000)

	Media 2016-2017	In %	Var % 2008-09 / 2016- 17
Occupati			
Totale attività economiche	2.234,9	100,0%	1,7%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	59,4	2,7%	9,3%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	47,2	2,1%	9,4%
Settore agroalimentare	106,6	4,8%	9,3%
Unità lavoro			
Totale attività economiche	2.066,2	100,0%	-2,1%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	82,1	4,0%	1,7%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	40,1	1,9%	1,1%
Settore agroalimentare	122,2	5,9%	1,5%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali.

Figura 1 - Veneto. Occupati, unità di lavoro e posizioni lavorative in agricoltura secondo le stime di contabilità nazionale (2008-2017). Numeri indice 2008=100



Fonte: Bertazzon (2019).

Tabella 3 - Numero di occupati nel settore primario per provincia (in 000)

	Media 2016-2017	In %	In % su Occupati totali	Var % 2008-09 / 2016- 17
Verona	15,6	26,7%	3,7%	11,0%
Vicenza	6,7	11,5%	1,6%	9,8%
Belluno	2,0	3,4%	0,5%	-11,1%
Treviso	12,6	21,5%	3,0%	22,9%
Venezia	6,8	11,6%	1,6%	8,8%
Padova	9,1	15,6%	2,1%	10,3%
Rovigo	5,7	9,7%	1,3%	-20,3%
Veneto	58,5	100,0%	2,7%	9,3%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali.

Per saperne di più:

Annuario CREA (2020) *Annuario dell'agricoltura italiana 2018*, Vol LXXII, CREA Centro di ricerca Politiche e bioeconomia, Roma.

Bertazzon L. (2019) *Il lavoro in agricoltura: la crescita dell'occupazione dipendente in un settore in rapido cambiamento*, Veneto Lavoro, Focus 3.

Veneto Agricoltura (2019) *Rapporto 2018 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, Veneto Agricoltura, Legnaro (PD).

Autore: *Andrea Povellato - CREA Centro Politiche e Bioeconomia*
Barbara Bimbati - CREA Centro Politiche e Bioeconomia

Aggiornato al 12/02/2020